

(1787) Pomerelia, invidioso dei progressi de' cavalieri Teutonici, eccitasse a sollevazione i neofiti della Pomesania, della Warmia, della Nattangia e della Bartonìa. Questi Prussiani quindi abiurando nello stesso giorno alla religione del vero Dio, si gettavano, guidati dal duca, nella parte bassa della Prussia, e di là nella Pomesania e nel paese di Culm, massacrando tutti i Cristiani che incontravano, e ponendo a guasto molti castelli. Le sole fortezze d'Elbing, di Balga, di Reden, di Culm e di Thorn, duravano salde contro que' furibondi. Il maresciallo dell'ordine, volendo ad essi rendere la pariglia, sorprese allora Sartowitz, castello del duca, situato sulla riva sinistra della Vistola. Suantopelck, dolente di questa perdita, radunò un numeroso esercito per ripararvi; e come aveva più genti che non facevano mestieri all'opera dell'assedio, passò la Vistola sul ghiaccio colla più parte delle sue genti per mettere nuovamente a guasto il paese di Culma. Senonchè il maresciallo, assaliti i Pomerani, li pose in fuga, dopo aver uccisi novocento de' loro armati; e passando egli stesso la Vistola, costrinse il duca a levare l'assedio. I cavalieri Teutonici, collegatisi col duca di Cujavia, di Kalisch e della grande Polonia, presero la piazza ragguardevole di Nackel e saccheggiarono la Pomerania. Il duca pertanto temendo per Danzica sua capitale, nel 1242 domandò ed ottenne la pace; ma fu obbligato a lasciare il principe Mestwino suo figlio maggiore in ostaggio dei Teutonici, affinchè rispondesse dell'eseguimento delle sue promesse. Comechè la più parte della Prussia fosse ancora sepolta nelle tenebre dell'idolatria, il papa ordinò che nel 1243 la si dividesse in quattro diocesi, cioè quelle di Culma, di Pomesania, di Warmia e di Sambia, e volle che le terre conquistate e da conquistarsi fossero divise in tre porzioni, cioè due pei Teutonici e la terza pei vescovi e loro capitoli. Nell'anno medesimo Innocenzo IV prese la Prussia come diritto e proprietà di san Pietro, e la donò ai cavalieri, affinchè la possedessero liberamente, servendosi di questa formula per investirne il gran-mastro: *Annulo nostro investimus*. Corrado cessò di vivere a' 24 luglio 1244, e fu seppellito nella chiesa dell'ospitale teutonico a Marburgo.